

Relazione sulla II Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE
29 novembre – 1 dicembre 2005

La Conferenza Permanente Stato–Regioni–Province Autonome–CGIE si è riunita dal 29 novembre al 1 dicembre 2005 in seconda seduta plenaria a seguito della convocazione dell’On. Presidente del Consiglio, ai sensi della Legge istitutiva n.198/98.

La Conferenza ha preso innanzitutto atto dei profondi cambiamenti istituzionali, economici e sociali seguiti alla convocazione della prima plenaria e maturati negli ultimi tre anni, nonché delle ripercussioni che essi comportano nelle relazioni tra le diverse componenti del tessuto socio-politico nazionale, con particolare riferimento alle Comunità italiane all’estero.

Sul piano istituzionale, la riforma costituzionale del 2001 conferisce alle Regioni e alle Province Autonome piena autonomia nelle proiezioni all’estero, dove le Comunità italiane, spesso organizzate in associazioni regionali, rappresentano un interlocutore privilegiato. I legami delle Regioni con le proprie comunità all’estero vengono alimentati anche dalle Consulte regionali che costituiscono un elemento sostanziale nei rapporti con i corregionali nel mondo.

L’introduzione dell’esercizio del diritto di voto all’estero per corrispondenza e la creazione di una circoscrizione elettorale estera alla quale sono stati assegnati 18 Parlamentari (12 Deputati e 6 Senatori) consentirà alle Comunità italiane nel mondo di avere una rappresentanza diretta nel Parlamento nazionale. Il CGIE, che la legge di modifica n. 198/1998 definisce “l’organismo di rappresentanza delle Comunità italiane all’estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all’estero”, non potrà non essere direttamente coinvolto dalla riforma costituzionale sopra indicata. Appare opportuna una riflessione comune, tesa ad individuare e definire i rispettivi ruoli dello Stato e delle Regioni nei confronti delle collettività all’estero nel nuovo contesto che si è creato.

Oltre al piano istituzionale anche sul piano economico le comunità italiane all’estero hanno risentito delle diverse situazioni createsi nei rispettivi paesi di insediamento. Sebbene da un lato la cosiddetta “globalizzazione dell’economia” genera spinte all’internazionalizzazione delle attività economico-produttive, che coinvolgono in misura crescente le nostre collettività all’estero, ormai in un generale avanzato stadio di integrazione nei paesi di accoglimento, tuttavia in alcuni casi le nostre collettività si trovano ad affrontare le situazioni di crisi in cui versano i rispettivi paesi di residenza. Appare necessario considerare da un lato potenziali risorse di internazionalizzazione, da un altro lato soggetti bisognosi della solidarietà nazionale.

Il processo di integrazione delle nostre comunità all’estero nelle società di inserimento si accompagna naturalmente con un rapporto verso la lingua e la cultura italiana. Le seconde e successive generazioni nate all’estero richiedono strumenti per mantenere il proprio patrimonio culturale e linguistico di origine, ma al tempo stesso esprimono sempre di più una propria identità culturale – frutto di una simbiosi tra le tradizioni dei propri ascendenti e quella dei luoghi di insediamento – che costituisce una ricchezza sia per la società di appartenenza sia per quella d’origine. Anche a tal fine la Conferenza ribadisce l’urgenza di realizzare la Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo che il CGIE ha già da tempo proposto.

La Conferenza riafferma il carattere permanente della propria attività ed a tal fine si prefigge l’obiettivo di creare le condizioni e programmare le azioni per affrontare in modo concreto e costruttivo le quattro tematiche individuate dal CGIE:

- Riforma dello Stato;
- Internazionalizzazione;
- Lingua, Cultura e Formazione Professionale;

- Ambito sociale e Tutela dei Diritti.

In questo senso si pone la costituzione di una cabina di regia tecnica e paritetica “Stato-Regioni-PA-CGIE”. La cabina di regia è lo strumento operativo per la realizzazione del programma triennale definito dalla II Plenaria della Conferenza Permanente. I componenti della cabina di regia partecipano alle riunioni della VI Commissione Tematica del CGIE “Stato-Regioni-P.A.-CGIE”.

In occasione delle Assemblee plenarie del CGIE si riuniranno le parti della Conferenza per un momento di “verifica politica” della propria attività.

Le quattro tematiche su indicate saranno oggetto dell’approfondimento di quattro gruppi di lavoro che sfocerà in quattro seminari tematici da organizzare nel prossimo triennio. I seminari progettati dovranno coinvolgere anche le Consulte o i Consigli Regionali per l’Emigrazione, nonché i Comites, il mondo associativo e le personalità, gli istituti e gli esperti interessati. I risultati dei seminari verranno portati all’attenzione delle componenti politiche ed istituzionali della Conferenza affinché ne derivino i necessari seguiti, legislativi o amministrativi, man mano che si concludono i lavori dei seminari.

Questo programma rende effettivamente permanente la Conferenza senza creare nuovi organismi: infatti, la legge stabilisce che la Segreteria della Conferenza è la stessa del CGIE, mentre la VI Commissione del CGIE opportunamente integrata con rappresentanti dello Stato e delle Regioni, diventerà l’organo operativo della Conferenza permanente Stato–Regioni-Province Autonome-CGIE. I seminari saranno organizzati in modo che i costi di partecipazione siano assunti dai diversi componenti riducendo in modo significativo le risorse necessarie, da reperire presso lo Stato e le Regioni, per coprire spese organizzative e garantire una larga partecipazione anche ad enti non previsti dalla Legge, ma il cui coinvolgimento è funzionale al buon esito dei lavori.

La terza plenaria della Conferenza prevista secondo la legge con cadenza almeno triennale, cioè al più tardi nel 2008, sarà il momento di verifica politica della realizzazione del presente programma e di definizione delle linee programmatiche del successivo triennio.